

Samuel Pallache, pirata, rabbino e tanto altro



I fratelli Pallache si erano trasferiti da **Fez** nella **mellah** (il ghetto ebraico) di Tetuan nel Nord Est del Marocco, un porto di fronte allo stretto di Gibilterra usato dai pirati.

Erano viaggiatori, si diceva

I loro compatrioti raccontavano che i fratelli Pallache dopo un viaggio, entravano nei porti spagnoli come innocenti mercanti per poi assalire con audacia le navi dei vari acquirenti per impadronirsi del bottino.

Erano perciò dei pirati. Anche se i cancelli della mellah di notte erano chiusi, ai fratelli era concesso di muoversi liberamente.

In Marocco, l'antica Patria dei Mori, il giovane di nome Samuel Pallache era nato quando Sinan, l'altro pirata ebreo famoso, era alla fine dei suoi giorni (1550) e crebbe nella mellah di Fez, e non incontrò mai Sinan, ma l'aveva conosciuto per fama e volle emularlo, ma con una differenza: la sua carriera di pirata era integrata con quella di rabbino.

Già suo nonno e suo padre erano rabbini, una tradizione secolare della sua famiglia, che si era spostata in **Marocco dalla Spagna**.



Gli Ebrei dalla Spagna arrivano in Marocco

La maggior parte degli ebrei espulsi arrivò in **Marocco nel 1492**, attraverso i porti di **Tangeri, Larache, Azamor e Safi**, ma soprattutto di **Arzila e Salè**, ove furono sottoposti a ogni tipo di angheria e derubati da parte di **mori e portoghesi**.

Il sultano di Fez invece inviò ad Arzila muli, vettovaglie, guide e capitani per far arrivare sani e salvi gli ebrei alla capitale dove costruì una serie di alloggi provvisori, appena fuori dalla città, attorno alla mellah.

Samuel e suo fratello più giovane, Joseph, da quando avevano 4 anni avevano frequentato la **scuola religiosa** con gli altri bambini della mellah.

Il loro padre era il rabbino della scuola. L'educazione che riceveva un ebreo a **Fez**, consisteva nello **studio a memoria dei testi sacri (Torah con commentario di Rashi)**, che erano spiegati in arabo, in modo che imparavano **l'arabo scritto e parlato**.

In Marocco si mantengono però anche chiari caratteri culturali della penisola iberica, la lingua, soprattutto il castigliano, ma anche il portoghese per l'immigrazione dal Portogallo e la **presenza dei prigionieri portoghesi nella mellah**.



La battaglia di Alcazarquivir



Don Sebastiano

La lingua diventa una caratteristica identitaria fondamentale nella cultura ebraico-magrebina, al punto che la comunicazione scritta all'interno della comunità avviene in **aljiamia ebraico-spagnola** (carattere ebraico-lingua spagnola) e non in **aljiamia ebraico-araba**, come nel resto delle comunità ebraiche del mondo arabo-musulmano.

Per cui era facile che conoscessero arabo, ebraico (aramaico), spagnolo e magari anche il portoghese. Giudaismo e pirateria ebbero grande influenza sulle scelte future dei due fratelli quando si lasciarono la vita della mellah alle spalle.

Il 4 agosto del 1578 si era combattuta la terribile battaglia di **Alcazarquivir**, detta la battaglia dei 3 re perché in essa morirono due dei contendenti marocchini e il re del Portogallo **Don Sebastiano**, che era intervenuto a favore di uno dei due contendenti.

Con lui sparì il fiore della nobiltà e degli ufficiali dell'esercito: **12.000 giovani morti**.

Dal Marocco furono fatti **14.000 prigionieri**.



Battaglia di Alcazarquivir



I Pallache entrano ufficialmente in gioco

Essendo **Don Sebastiano** senza eredi, il trono passò a **Filippo II di Spagna**, che nella battaglia di **Alcantara (25 agosto 1580)** sconfisse le truppe del pretendente del Portogallo, **Antonio I** e il **25 marzo 1581** fu incoronato **Re del Portogallo** con il nome di **Filippo I del Portogallo** realizzando così l'annessione e rafforzando il potere dell'Inquisizione.

Nel **1602** abbiamo le prime notizie ufficiali sulle attività dei fratelli **Pallache**, perché Samuel fu chiamato da **Al Mansur**, che dopo la battaglia del **1578** era stato eletto sultano dai soldati marocchini; questi dovette comunque lottare molto con gli altri pretendenti, per mantenere il suo ruolo.

Al Mansur li voleva spedire a **Lisbona** come suoi rappresentanti commerciali, per negoziare l'acquisto di **gioielli** in cambio di un **carico di cera d'api**, che sarebbe stata utilizzata dagli acquirenti per fare candele e sigilli.

Per entrare nella penisola spagnola per compiere questa operazione, i fratelli chiesero un permesso al **Duca di Medina Sidonia, Alonzo Perez de Guzman (1550 -1615)** governatore di **Melilla**, l'avamposto marocchino-spagnolo di fronte alla Spagna.

Il **Duca di Medina** era stato nominato da **Filippo II** comandante dell'**Invincibile Armada**, **capitano generale del Mar Oceano** per le coste andaluse e **degli eserciti del Portogallo**; ragione per cui a lui spettava la responsabilità delle questioni che riguardavano il **Marocco e Lisbona**.



Filippo II di Spagna



Al Mansur



Duca di Medina



Filippo III

Parlando con il **Duca di Medina Sidonia** i fratelli insinuarono di avere molto di più che poche tonnellate di cera da offrire. Approvando il loro ingresso il duca scrisse al suo sovrano Filippo III (1578-1621) Re di Spagna (dal 1598) che i fratelli Pallache avevano informazioni sul Marocco e gli raccomandò di riceverli.

Ma quando i Pallache arrivarono a Madrid nel gennaio del 1603, Filippo, avvisato dal **Duca di Lerma**, suo consigliere, che questi erano dei “maestri della dogmatizzazione” venuti per riportare alla religione giudaica i conversos, il re non volle più incontrarli e scrisse al duca: “come l'esperienza ci ha insegnato, loro porterebbero molto danno tra quelli della loro Nazione”.

Purtroppo nel 1603 nel Marocco ci fu una terribile pestilenza in cui morì anche il sultano **Ahmad al Mansur** che aveva dato loro il mandato per andare a Lisbona a comprare le pietre preziose; perciò quando il re Filippo III rifiutò di incontrarli, i fratelli Pallache non avevano più un protettore nel Marocco, perché gli eredi del sultano avevano iniziato una lunga guerra intestina per la successione al trono.

La successione di Ahmad al Mansur, il Vittorioso, esempio di come venivano risolti i problemi dinastici

Non sappiamo quanto a lungo i Pallache dovettero attendere in Spagna prima di avere il permesso di poter partire e rientrare in Marocco, comunque siamo sempre nel 1603 e da quel momento dovettero cercare di sopravvivere senza un protettore forte.

Suo figlio **Muley Zidan**, che era stato governatore di Meknes quando Al Mansur era in vita, fu proclamato sultano a Fez mentre Abu Faris lo fu a Marrakech; quest'ultimo inviò **suo figlio** e il fratello **Muley Xequé**, a Fez dove, con l'appoggio degli spagnoli, Zidan fu sconfitto e dovette cercare appoggio in territorio turco.

Muley Xequé, autoproclamatosi sultano di Fez, mandò il figlio Abdallah a conquistare Marrakech, cosa che avvenne dopo un terribile saccheggio. Muley Zidan tornò invece con l'aiuto dei turchi e riconquistò sia Fez, sia Marrakech.

A questo punto molte famiglie di ebrei si spostarono a Marrakech che diventò la città di residenza di Muley Zidan.

Così fu anche per i Pallache.

Nell'autunno del **1605** i fratelli **tornarono in Spagna** chiedendo il permesso a Filippo per poter risiedere lì.



Muley Zidan



Baia di Larache



Marrakech

In cambio promettevano di rivelare un piano segreto per bloccare l'**avanzata ottomana** lungo la costa del Nord Africa, che se fosse stata senza controllo, avrebbe portato i turchi ad attraversare la soglia della Spagna attraverso lo stretto di Gibilterra. Il piano dei fratelli prevedeva la presa di **Larache**, porto fluviale strategico del Marocco, a Sud-Ovest di Tangeri.

Ma perché gli ebrei erano diventati così importanti da essere a conoscenza di segreti dello stato marocchino?

Perché erano consiglieri del sultano, cortigiani, mercanti.

Dalla fine del XVI secolo l'attività diplomatica tra il Marocco e l'Europa era aumentata in maniera considerevole: dopo la battaglia di Alcazarquivir del 1578 il Marocco vittorioso guadagnò importanza agli occhi dei paesi europei, che avviarono una serie di missioni politiche e commerciali presso il sultano Ahmad al-Mansur.

Alla decadenza di Fez, ancor prima della peste, aveva contribuito la scelta del sultano di fare di Marrakech la sua capitale, dedicando ogni sforzo ad ingrandirla e abbellirla, a partire dalla sua ascesa al trono del 1578. Cercò in tutti i modi di attrarre mercanti stranieri **dando loro ogni tipo di sicurezza economica**, alloggi, protezione anche fisica facendo costruire case grandi, con grandi mura per la sicurezza dei mercanti, molto ampie, fortificate, dotate di garitte, dove dormivano i mori di guardia.



Battaglia di Alcazarquivir

Da Fez portò più di 2000 prigionieri, la maggior parte portoghesi della battaglia di Alcazarquivir.

Anche per loro costruì case e un ospedale e *"non v'è dubbio che molti già si erano dimenticati delle terre cristiane e se solo avessero avuto la sicurezza che la vita del sultano fosse stata lunga, nessuno avrebbe mai voluto andarsene perché a casa propria non avrebbero potuto vivere con tanto dispendio di ricchezze né con tanto gusto..."* questo scrisse un prigioniero portoghese, Antonio de Saldanha, che fu liberato 2 anni dopo la morte di Mansur.

Il quartiere ebraico era inoltre il luogo destinato ad accogliere tutti coloro che non appartenevano alla società musulmana: viaggiatori cristiani, ambasciatori e agenti commerciali, prigionieri.

Proprio nella mellah furono alloggiati i **prigionieri portoghesi catturati nella battaglia di Alcazarquivir**, dal 1578 fino a quando, e in molti casi fu un periodo lungo, non vennero concordati loro riscatti.



Fra **Bernardo da Cruz** scriveva dei nobili prigionieri, *“che vivevano con tanta opulenza e ricchezza, come se fossero signori della terra, e che ognuno di loro aveva abitazioni riservate in magnifiche case di ebrei, con letti lavorati e tappezzerie, dilapidavano denari con magnificenza per vestirsi della miglior seta e mangiare i cibi più raffinati, spendendo più di quanto avrebbero fatto in Portogallo. Per tutte le spese ricorrevano agli ebrei, con prestiti o lettere di cambio da riscuotere in Portogallo”*.

Il Marocco diventò così pedina di singolare importanza nei giochi di alleanze.

Gli ebrei emigrati in Marocco portarono con sé e mantennero viva la **lingua castigliana** e una serie di saperi acquisiti e tramandati per via familiare: in Spagna erano stati funzionari fiscali e servitori all'interno della corte castigliana e di quella aragonese, scrivani, funzionari del tesoro reale, agenti commerciali.

Fornitori di grano marocchino a **Spagna e Portogallo**, trattavano anche zucchero e melasse, datteri, mandorle e salnitro; **compravano armi nei paesi protestanti** d'Europa, dove non vigeva la **proibizione papale di vendere armi ai musulmani**.

Quest'ultima attività li rese particolarmente apprezzati dalle autorità politiche marocchine, dato che si poteva aver più fiducia in loro che in chiunque altro, perché erano individui **senza uno Stato** a cui poterli abbinare e dover temere che volessero scalzare chi deteneva il potere.

Erano gli unici infatti che si potevano presentare senza problemi davanti a sceicchi e sultani anche all'interno dei loro palazzi, harem compresi.



Attuale quartiere popolare ebraico a Marrakech

Torniamo però ai fratelli Pallache

Abbiamo lasciato Samuel nel 1605 alla corte spagnola dove offre i suoi servigi.

Il Duca di Medina-Sidonia ora sospettava che Samuel Pallache facesse il doppio gioco. Quando il re gli chiese se Samuel fosse una persona affidabile “*per scoprire cose sui berberi*”, il duca rispose: “la sua attività è l'inganno e il consigliere di Filippo III assecondò il parere del duca, dicendo:” sarebbe meglio fare in modo di non deludere l'ebreo” e lo consiglia “di dargli qualcosa per sbarazzarsi di lui”. Così per il momento Samuel non ottenne niente dalla Spagna.

Ma Samuel non era facile da dissuadere. Persuasivo, loquace, nei due anni successivi riuscì a convincere altri spagnoli influenti a sostenerlo nella sua richiesta di domicilio in Spagna.

Nel marzo del 1607 ebbe un'udienza da Filippo III: insistette nuovamente dicendo che aveva delle informazioni da dare sui Paesi Berberi e aggiunse che il desiderio più profondo della sua famiglia era quello di aderire alla fede vera, per meglio servire il re.

Anche se il re non ci credeva, diede a Samuel una licenza reale per andare in Marocco e fare entrare la sua famiglia in Spagna.

Ma subito agenti della terribile inquisizione si misero alle loro calcagna, anche se l'inquisizione non aveva potere contro gli ebrei, ma solo nei confronti dei “*conversos*”; non appena i due fratelli ne ebbero consapevolezza, si rifugiarono a Madrid presso l'ambasciatore francese, il Conte di Barrault.

Tra l'estate e l'autunno del 1607, quando i fratelli erano al sicuro nell'ambasciata francese di Madrid, nella vicina Plaza Mayor, decine di conversos seminudi (cristiani di origine ebrea sospettati di fare proselitismo) erano costretti a sfilare per essere condannati al rogo.

A settembre, appena intravide l'opportunità di fuggire dalla Spagna, Samuel se ne andò a **Saint-Jean-de-Luz**.



Piazza per Auto da fè



SPIEGAZIONE NECESSARIA

Dopo la cacciata degli ebrei dalla Spagna nel 1492, si susseguirono da parte loro spostamenti continui che erano legati alle contingenze del periodo.

Se ad esempio all'inizio **ebbero la possibilità di andare in Portogallo**, poco dopo tutto cambiò, per cui ci furono nuovi esodi in altre zone. Succedeva poi che gli Stati accusassero economicamente l'assenza dei mercanti, degli economisti, dei prestatori di denaro ebrei, per cui venivano fatte delle eccezioni per il loro rientro.

Questo avveniva in modo particolare per quelle persone che potevano portare dell'utilità ai vari potenti dislocati nel Regno; alla fine del 1500 e agli inizi del 1600 per questioni di malattie, guerre e lotte per prendere posizioni su uno scacchiere che si faceva sempre più complesso, i movimenti si moltiplicarono e i personaggi che avevano entrate e conoscenze che potevano essere utili, avevano la possibilità di rientrare a vivere nelle terre cristiane.

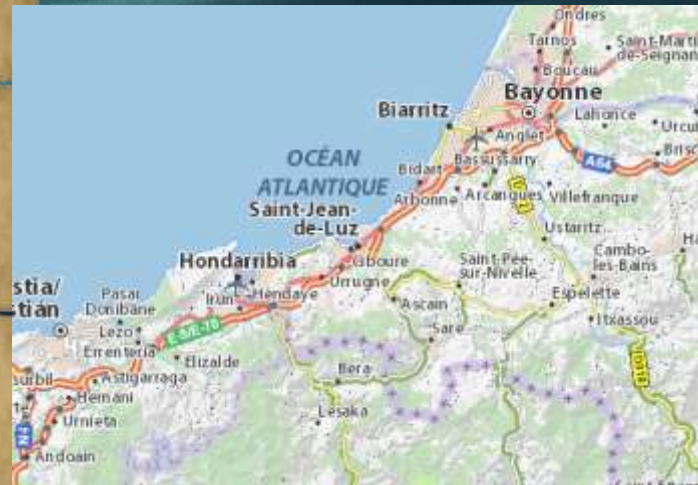
Questa era la situazione dei Pallache che dopo aver ricevuto il benessere reale a far entrare la famiglia, erano riusciti ormai ad ottenere i preparativi per il battesimo dei figli e dei nipoti.

Purtroppo l'intervento dell'inquisizione, non direttamente nei loro confronti, ma nel giro da loro frequentato, aveva mandato tutto a catafascio.

Da **Saint-Jean-de-Luz** scriverà, assieme a suo fratello, "una lettera al re che esprime il loro risentimento, ma anche senso di frustrazione e persecuzione".

La lettera si chiudeva con un enunciato eloquente: «quanto alla salvezza delle nostre anime, dio è in tutto il mondo e se in Spagna non ci vogliono, ci sono altri posti pronti ad accoglierci, ma siamo e saremo sempre sudditi di sua maestà, a cui Dio conceda lunga vita».

La loro nuova meta erano i Paesi Bassi.



Saint Jean de Luz

Collegamenti con i Paesi Bassi



Carlo V

Tratto da “ L’uomo dei tre mondi» pag.108

«Una delle conseguenze dell’imporsi, alla fine del XV secolo, delle rotte commerciali con il Nuovo Mondo e l’Oriente fu la nascita e il rapidissimo crescere della città di Anversa (attualmente in Belgio): la posizione geografica e le circostanze politiche la trasformarono nella capitale commerciale dell’Europa del Nord.

E se **Carlo V d’Asburgo** (come imperatore) e **Carlo I di Spagna** mantenne dunque gli antichi privilegi cittadini, i borgomastri dal canto loro, garantirono sicurezza per i capitali, tasse molto basse e diritti civili per i mercanti stranieri che vi si stabilivano costituendo vere e proprie colonie.»

Una di queste colonie fu quella formata da conversos portoghesi, “gente della nazione “ o della “nazione portoghese”.

Ad Anversa, continuando ad essere nominalmente cristiani, potevano commerciare in tutta sicurezza e liberi da ogni controllo da parte dell’Inquisizione.

Nel 1565 però, il tentativo di **Filippo II di Spagna**, successore di Carlo V, di introdurre l’inquisizione “alla spagnola” anche nei territori fiamminghi, spinse molti mercanti ad abbandonare la città di Anversa per trasferirsi ad Amburgo, Londra o La Rochelle.

La rovina vera e propria per la Spagna, arrivò con la ribellione delle Fiandre contro la Corona spagnola, con i massacri spagnoli del **1576** e con l’unione di Anversa alla Repubblica delle Sette Province Unite, nel 1577, che però finì nel 1585.

Il ritorno di Anversa in mani spagnole, nel 1585, provocò un’impressionante fuga di luterani e calvinisti verso le Province Unite del Nord, e con loro se ne andò buona parte della “nazione portoghese” della città.

Collegamenti con i Paesi Bassi

Il blocco imposto ad Anversa da parte della nuova repubblica, finì di smantellare del tutto la presenza di mercanti “portoghesi” nella città.

Questi ultimi dapprima si trasferirono ad Amburgo, ma finirono per passare ad Amsterdam (1593) quando quest’ultima cominciò ad assumere sempre più importanza nello scacchiere del commercio internazionale, a ridosso dell’armistizio tra Spagna e Olanda nel 1609 (accordo che prevedeva 12 anni di tregua militare).

I mercanti della diaspora scelsero Amsterdam come meta principale per il commercio con la penisola iberica e con il Nord Est brasiliano.

Emersero quasi come monopolisti nella lavorazione delle pietre preziose.

La tregua dei 12 anni inaugurò un periodo di straordinaria prosperità per il commercio olandese, mentre il perdurare del blocco su Anversa permise all’Olanda di subentrare come mediatrice.

I commercianti locali, con la complicità dei mercanti portoghesi, si inserirono nel flusso dell’argento americano, nel contrabbando su larga scala, spaccio di moneta e passaggio d’argento attraverso la Francia.

In Francia tutto partiva dalla zona di Sain-Jean-de-Luz, (dove si era trasferito Samuel) luogo dove importanti famiglie di “conversos” portavano lana e panni castigliani che scambiavano con merci portate dalle navi olandesi.

Era anche posto ideale di contrabbando di oro, gioielli, pietre preziose, valute, a cui partecipavano anche molti “moriscos” (i mori andalusi convertiti con la forza al cristianesimo dopo il 1492).



Amsterdam



A questo punto dobbiamo fare una digressione

Nel 1579 quando il resto dell'Europa era pericoloso per gli ebrei il padre di Maurice, William d'Orange accese una luce di libertà politica e religiosa quando unilateralmente dichiarò la propria nazione, l'Olanda, indipendente dalla Spagna.

Con altri 6 leader di Province Nordiche aderì all'Unione di Utrecht per sostenere gli sforzi bellici e affermare “la libertà di coscienza” come principio fondante dei Paesi Bassi Uniti ...

Secondo “L'uomo dai tre volti” questa visione è troppo ottimistica:

“... Quando le Province Unite nel 1579, entrarono a far parte dell'Unione di Utrecht, garantiranno una certa libertà di coscienza nei propri territori a patto che il culto fosse esercitato in privato. **In pubblico, l'unico culto accettato era quello della chiesa protestante, maggioritaria.**

Le città però, tradizionalmente anti ebraiche continuarono a negare agli Ebrei il permesso di risiedervi. I primi membri della nazione portoghese che si stabilirono ad Amsterdam lo fecero dunque come cristiani...”

Secondo “**Jewish Pirates of the Caribbean**” di Edward Kritzer, Pallache volle verificare la promessa libertà religiosa, mentre il libro “**L'uomo dei tre mondi**” non parla di questi tentativi di Samuel.

Nel 1591 Samuel decise di saggiare la promessa di libertà religiosa dell'Olanda. Si stabilì a **Middelburg**, capitale della provincia della Zelanda e chiese di poter far venire altri sefarditi.

In cambio promise che avrebbe fatto diventare la città un florido centro commerciale. Inizialmente i magistrati accettarono la proposta, ma l'atteggiamento intollerante del clero calvinista, impedì loro qualsiasi garanzia.

PAYS-BAS ESPAGNOLS UNION D'UTRECHT (1579)



Unione di Utrecht e di
Arras

Tentativi di Samuel di entrare in Olanda

Nel 1598, dopo il fallimento di Middelburg, successe lo stesso ad Amsterdam. I borgomastri della città, che avevano potere “in grazia di Dio e del Principe” accettarono di garantire l'accoglienza di “conversos”.

Ma quando il clero locale fece obiezioni fecero marcia indietro, aggiungendo la clausola “confidando che siano sinceri cristiani”.

Nel 1603 Samuel, vanificato il primo tentativo di portare la sua famiglia in Spagna, per toglierla dalla peste, si reca di nuovo in Olanda sperando di avere più fortuna. Contatta i conversos che sono lì.

Anche se non dovevano temere l'inquisizione, palesare in pubblico la loro fede, per i conversos e a maggior ragione per gli ebrei, era illecito e i nuovi immigrati dovevano continuare a praticare i precetti ebraici in segreto.

Samuel si era stabilito ad Amsterdam e aveva contattato la comunità ebraica locale.

Uno dei fondatori della comunità ispano-portoghese era stato **Jakob Tirado** – nato 1540 (?) Gerusalemme 1620 – che era arrivato ad Amsterdam nel **1593** con dei compagni, su indicazione del rabbino **Moses Uri ha-Levi**.

Dopo il suo arrivo si dichiarò ebreo e si fece circoncidere, pur essendo in età avanzata.



Copenhagen haggadah

De PORTUGESE SYNAGOGE in Amsterdam



Fondò Beth Jacob (Casa di Giacobbe) nel1603, facendo le riunioni a casa sua.

A fronte di circostanze economiche e commerciali vantaggiose e alla necessità di avere ebrei che avevano coltivato la tradizione, ai pochi immigrati ebrei portoghesi di Anversa, si unirono i cripto-ebrei provenienti dalle comunità italiane (di Venezia in particolar modo), del Levante e del Nord Africa. Così, coloro che erano conosciuti come “cristiani-nuovi” diventarono “ebrei-nuovi”.

Con l'avvicinarsi di Pesach ci fu una riunione per festeggiarla nella casa di Samuel.

Era una domenica sera, giorno di preghiera dei cristiani. I vicini calvinisti di Samuel, furono molto sospettosi nel vedere arrivare uomini che parlavano spagnolo e che entravano in casa sua. Credendo si trattasse di un gruppo di cattolici che in segreto festeggiavano la Pasqua cristiana, chiamarono le autorità.

Improvvisamente, la polizia fece irruzione nella riunione di uomini impauriti, che supposero che l'inquisizione li avesse scoperti. Ogni tentativo di fuga li avrebbe resi più colpevoli agli occhi della polizia. 16 uomini e numerose donne furono arrestati.

Samuel tentò di spiegare alle autorità in tutte le lingue ma non fu capito. Intervenne allora il capo della congregazione Jacob Tirado che conosceva il latino e convinse gli ufficiali di polizia che nonostante i loro nomi spagnoli, loro non erano **papisti idolatri**.

Loro invece erano ebrei che avevano dovuto abbandonare i loro paesi, dove imperversava l'inquisizione e dove loro erano perseguitati persino più dei calvinisti.

Finalmente per Samuel si sblocca qualcosa

Così fortunatamente l'incidente fu risolto pacificamente. La polizia accettò che gli ebrei si riunissero a praticare in privato i loro riti e a farli in casa di uno o dell'altro.

Fu a causa di questa loro pratica clandestina, che la loro osservanza di Pesach del 1603 è stata registrata nei libri dei precedenti penali della polizia, come il primo servizio di culto ebraico in Olanda. Successivamente fu celebrato anche lo Yom Kippur.

Il nucleo della prima comunità ebraica in Amsterdam contava 50 famiglie di mercanti: rappresentavano l'élite del giudaismo ispanico, i cui antenati si erano convertiti ma continuavano a seguire le leggi mosaiche. Coloro che lasciavano la penisola iberica, se potevano, portavano con sé anche i capitali di investimento dei conversi che invece restavano in Spagna.

In questo modo ogni comunità serviva da agente di un'altra.

Fu così che le ricchezze del Nuovo Mondo li seguirono dalla penisola iberica fino ad Amsterdam.

Nell'aprile del 1608 Samuel si reca all'Aia, agli Stati Generali, per richiedere un lasciapassare. Gli viene concesso e da lì, va ad Amsterdam dove propone al principe **Maurice Di Nassau** di combattere contro la Spagna, alleando l'Olanda al Marocco. Dal momento che calvinisti e musulmani sono eretici per la Spagna, dice, è naturale che si alleino contro il nemico comune.

Come i corsari olandesi, detti "i ribelli del mare", sbaragliavano con le loro razzie i tentativi spagnoli di distruggerli, così anche i corsari del Marocco riuscivano a disturbare la flotta spagnola con le loro incursioni.



Ebrei che pregano in sinagoga



Principe Maurice di Nassau

Maurice sembra fosse favorevole alla proposta di Samuel che però dovette rientrare in Marocco, dato che gli fu ritirato il lasciapassare, perché qualcuno deve aver fatto la spia sui suoi rapporti avuti in passato con la Spagna.

Partì perciò per il Marocco dove arrivò a Safi e da lì si recò a Tetuan a prendere moglie e figli.

Samuel ne approfittò per informare il sultano dei contatti avuti in Olanda e per fare gli elogi dei Paesi Bassi, insistendo sulla loro prosperità e grandezza.

Convinse Zidan a dargli una lettera in cui veniva dichiarato tra l'altro che **“È risaputo quanto le ambasciate possano aggiungere alla grandezza di un impero, nonostante le differenze in materia di religione Il servitore della nostra illustre casa, che ne cura con zelo i suoi interessi, il dhimmi Samuel Pallache, arriverà fino a voi, se Dio vuole”** .

Samuel e suo fratello Joseph tornarono in Olanda all'inizio del 1609 con le famiglie e con la lettera del sultano che confermava che Samuel è " agente al nostro servizio" e lo autorizzava a negoziare il trattato.

Per questo la famiglia di Samuel ebbe la residenza all'Aia, dove stavano i diplomatici.



L'Aia



Primo viaggio nella nuova veste

Poi nel febbraio del 1609 tornò in Marocco, stavolta con tre navi da guerra ottenute dagli Stati Generali, cariche di munizioni, che il Principe aveva concordato di prestare al sultano affinché potesse combattere contro il fratello che, sostenuto dalla Spagna, cercava di usurpare il potere a Zidan.

Nell'agosto dello stesso anno Samuel tornò in Olanda accompagnato dall'ambasciatore **Hammu ben Bashir**, ma senza la somma promessa per il pagamento delle navi e delle armi: fu obbligato a dichiarare bancarotta, ma nel contempo furono approfonditi i termini degli accordi con il Principe Maurice.

Samuel aveva avuto un grosso disguido.

Due delle sue navi appena salpate dal Marocco, dopo aver scaricato le munizioni, erano state attaccate e affondate dagli spagnoli e tra i documenti trovati ve ne era uno che precisava che lo scopo della spedizione era di attaccare la flotta spagnola nel viaggio di ritorno.

Samuel e l'ambasciatore erano riusciti comunque a salvarsi, ma si era creato un grosso problema: Spagna e Olanda in quel momento erano in pace, avendo stipulato un accordo di tregua di 12 anni.

Indignato Filippo II di Spagna scrisse al Principe Maurice protestando per la violazione dei patti. Il principe rispose che aveva prestato le navi al Marocco, ma non aveva colpa dell'uso indebito.

Con un'altra ambasciata arrivò nelle Fiandre nel giugno del 1610 e ripartì dopo aver definito i termini dell'accordo di alleanza tra Paesi Bassi e Marocco, nel gennaio del 1611. Sui documenti compare la firma di Samuel.



Filippo II di Spagna

L'UOMO DEI TRE MONDI: Marocco, Spagna, Olanda



Prima Camera degli Stati generali



Gli Stati Generali premiarono la delegazione e a Samuel venne data una catena d'oro, una medaglia d'oro di 17,5 onces (496 grammi) e 600 fiorini; a suo nipote Moses, che aveva lavorato come interprete venne data una medaglia d'oro.

Tra il 1609 ed il 1614, Samuel Pallache toccò i vertici del successo con una frenetica attività commerciale, diplomatica e militare.

Con la firma dell'accordo il sultano lo gratificò con il monopolio del commercio con l'Olanda. Le avventure da raccontare sarebbero molte e su diversi fronti; dobbiamo limitarci per questioni di tempo.

Nella primavera del 1611, Samuel tornò ad Amsterdam con diamanti e rubini da scambiare con armi olandesi, e con una proposta ambiziosa di Zidan per testare il nuovo patto.

Non volendo essere coinvolto in quella che lui considerava una vendetta personale di Zidan, ma non volendo neppure offendere il suo nuovo alleato, il principe Maurice autorizzò a Samuel il permesso di organizzare una flotta pirata per compiere la missione.

Così Samuel reclutò i "ribelli olandesi del mare" e li fece confluire nei suoi pirati berberi sotto il comando di Joseph, il suo fratello più giovane.

E fu così che nell'estate del 1611 una flottiglia olandese, battente bandiera del Marocco e guidata da un ebreo, salpò per il Mediterraneo.

Non si hanno documenti su questa operazione ma sulla scia lasciata dal pirata Sinan, ancora una volta il mare divenne l'arena per un assalto di pirati ebrei contro navi spagnole.

Cosa succedeva nel frattempo alla comunità?

In seguito al trattato tra Olanda e Marocco, il gruppo di **Jacob Tirado** (noto come Beit Jacob) non volle nascondere più la propria osservanza e nel 1612 in Amsterdam costruì la prima sinagoga chiamata **Neveh Shalom** (Dimora di pace).

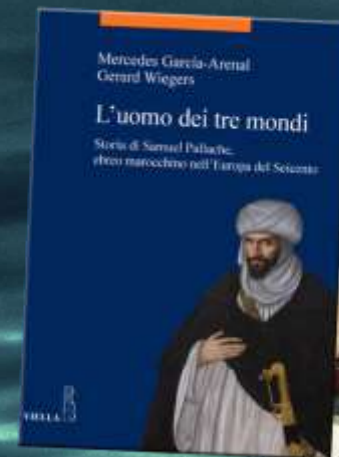
Samuel a cui ora ci si riferiva come Rav, fu eletto presidente.

Come personaggio certamente fu un gigante: mercante, pirata, cospiratore, rabbino, ambasciatore e cofondatore della comunità ebraica di Amsterdam.

Mentre i suoi vicini cristiani si rivolgevano a lui come “Don Samuel” e a sua moglie Malica come “**Reina**”, nella comunità tutti lo chiamavano “Rabbi”.

Nel 1613, malgrado Samuel fosse ultrasessantenne, su richiesta del principe Maurice gli Stati Generali gli accordarono una commissione e un prestito di 5.000 Fiorini, per equipaggiare un viaggio nelle terre barbaresche. Per ragioni atmosferiche partì solo **a marzo del 1614**: si autonominò generale, selezionò **due olandesi** come Capitani delle navi, una nave da guerra inglese e un tipo di yacht costruito in Olanda.

Rispettando la tregua con la Spagna, gli Stati Generali avevano certificato **Samuel come agente di Zidan**, affermando che questa spedizione aveva lo scopo di combattere i pirati lungo le coste del Marocco.



Torniamo da Samuel, in viaggio



Da Amsterdam, Samuel partì per il Marocco per consultarsi con Zidan, che ora era finalmente sicuro del suo trono e assetato di vendetta.

Samuel, che viaggiava in compagnia **dell'ambasciatore inglese John Harrison** (aveva avuto la lungimiranza di ottenere un lasciapassare dall'Inghilterra che risulterà utile), partì per una missione che univa i **3 popoli nemici della Spagna: gli olandesi, i mori, gli ebrei.**

Una specie di triplice alleanza! Sulla prua della sua nave era scolpita una **fenice** il mitico uccello che vive 1000 anni e se è bruciato, rinasce dalle ceneri. **Era il suo modo di dire che l'Inquisizione può bruciare gli ebrei ma non può distruggere la loro fede ancestrale.** È interessante notare che la fedeltà di Samuel alle leggi mosaiche, includeva la sua dieta: infatti portava con sé uno chef che gli preparava pasti kosher.

Il rabbino pirata, al largo delle Azzorre catturò una **caravella portoghese** e un **galeone spagnolo** di ritorno **da Santo Domingo**, carico di zucchero e di pelli di animali che spedì in Olanda.

Quando i loro proprietari protestarono, gli Stati Generali risposero che Pallache viaggiava per il Marocco e che loro non erano responsabili delle azioni di un pirata straniero.



Burrasca politica !!

Verso la fine del 1614 Samuel era perciò di ritorno verso l'Olanda; ci fu una burrasca e dovette gettare l'ancora a Plymouth, in Inghilterra.

Quando l'ambasciatore spagnolo, **Conte Gondomar**, fu informato della sua presenza, fece una petizione affinché il Consiglio della Corona presentasse un ricorso contro di lui per pirateria.

“Pallache, disse l'ambasciatore, è un cristiano ed è un suddito spagnolo!!! Che si è convertito al giudaismo ed è diventato un pirata”.

Il 20 novembre del 1614 Samuel fu arrestato e processato.

Quando il principe Maurice seppe del suo arresto scrisse Re James (**Giacomo Stuart I d'Inghilterra**, 1556-1625) deridendo “le sinistre accuse fatte dall'ambasciatore spagnolo. Pallache aveva solo eseguito gli ordini del sultano re dei paesi Barbareschi, con cui gli Stati Generali avevano un trattato di pace ed erano alleati”.

Nella sua lettera dell'11 dicembre 1614, Maurice chiedeva a Re James di liberare Pallache.

Giacomo I fece delle obiezioni, ma invece di inviare Samuel in carcere alla Torre di Londra, lo trattò quasi come un ospite. Pallache fu messo agli arresti domiciliari nella casa di **Sir William Craven**, mercante, cavaliere e consigliere della città di Londra.



Giacomo I Stuart



Conte Gondomar

PROCESSO



Testimonianza

Samuel poté passeggiare liberamente per la città. La popolarità di Samuel fra i londinesi andava di pari passo con la loro aversione verso Gondomar.

Ci fu anche un incidente in cui la carrozza di Samuel si scontrò con quella di Gondomar: tutti e due volevano avere la precedenza. I giornali riportarono che “i pedoni si divertirono molto a spese dell'ambasciatore”.

L'ambasciatore olandese Noel de Caron testimoniò con un lungo discorso che era noto che Pallache era un ebreo e Barbaresco, e che *“non meritava un trattamento peggiore di quello che si riserva a un cane”*.

Una delegazione di famosi magistrati inglesi chiesero il ritiro immediato delle accuse. Il Consiglio della Corona fu d'accordo e il caso fu archiviato.

Quando Gondomar protestò per il fatto che era evidente che gli inglesi favorivano gli ebrei rispetto ai cristiani, Caron replicò che c'era un preciso motivo: gli spagnoli non facevano differenza tra inglesi ed ebrei ma li mandavano al rogo in egual maniera.



Processo e assoluzione

Il Consiglio della Corona fu d'accordo e il caso fu archiviato a marzo del 1615.

Il 20 marzo 1615, il rabbino pirata ritornò ad Amsterdam e fu accolto come un eroe. Sarebbe vissuto ancora dieci mesi ma non poté cullarsi sugli allori perché la vita gli riservò ancora molte complicazioni. Poco dopo Samuel si ammalò e morì dopo aver trascorso tutto l'inverno a letto nella sua casa di Amsterdam. Samuel Pallache morì il 6 febbraio del 1616.

Il suo carro funebre era tirato da 6 cavalli bardati di nero. Il principe Maurice e i magistrati della città marciavano dietro al feretro, onorando l'uomo e la comunità che lui aveva guidato.

Poi seguivano gli ebrei anziani, il capo coperto e vestiti di nero; dietro di loro c'erano tutti i 1200 membri della comunità, e poi c'era il fratello Joseph che gli sarebbe succeduto come agente del sultano; i 5 figli di Joseph che continuarono il lavoro dello zio nel cementare le relazioni tra Marocco e Olanda.

La sua tomba è nel cimitero **Beth Haim di OUDERKERK**, 5 miglia a Nord del fiume Amstel, il più antico cimitero ebraico dei Paesi Bassi.



Carro funebre



Cimitero di Beth Haim

LA COMUNITÀ OLANDESE

La repubblica olandese era un'anomalia

Nell'epoca in cui re e imperatori rivendicavano un governo divino, la neonata nazione era vista come "un'isola di tolleranza borghese in un oceano di assolutismo teocratico".

I sefarditi, riflettendo i modi della nobiltà spagnola, possedevano le necessarie convenzioni sociali per essere in condizioni di parità con i notabili della città. Persone di vasta cultura secolare, erano cortesi, garbati ed abituati a muoversi nei migliori circoli cristiani.

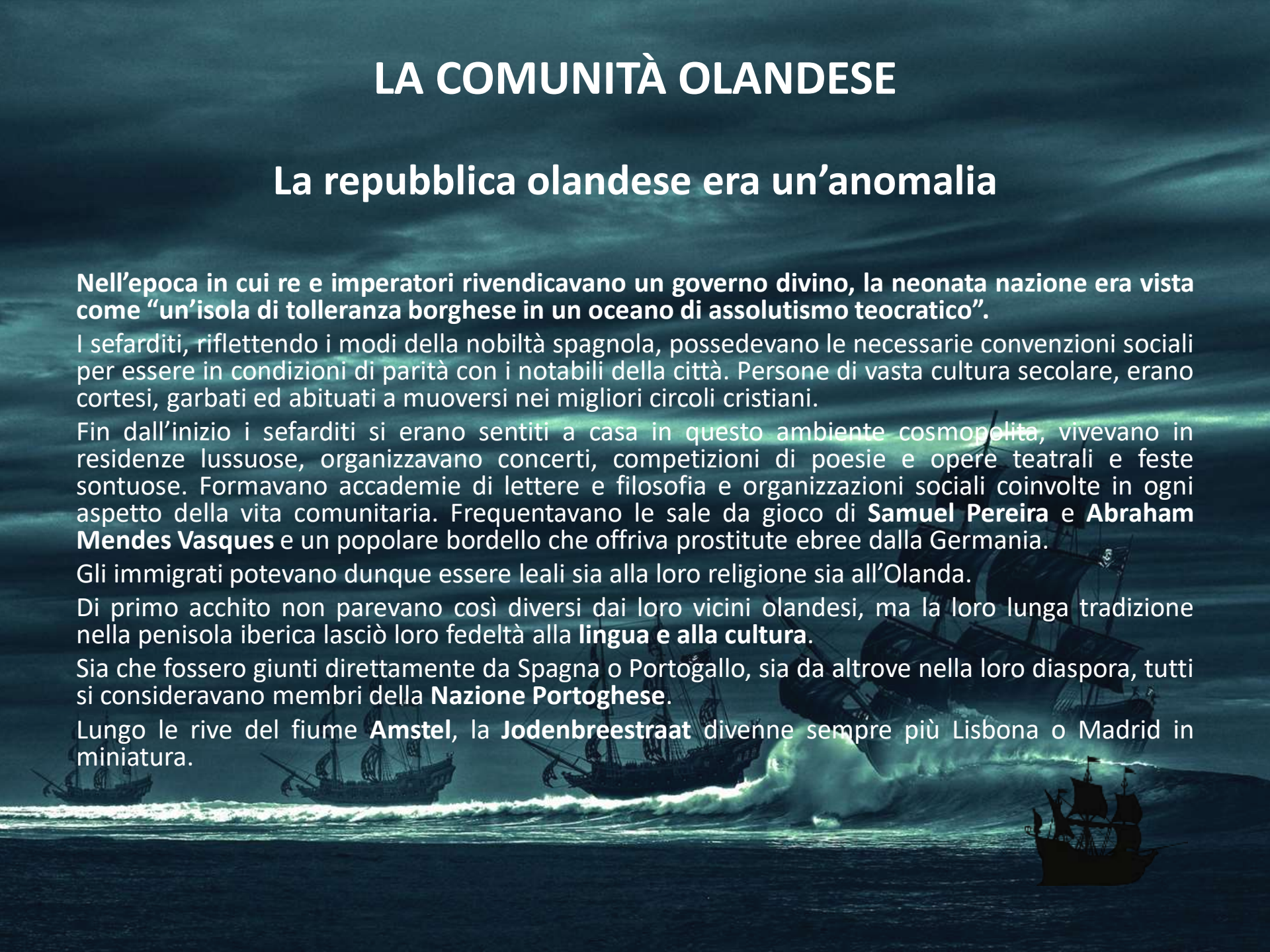
Fin dall'inizio i sefarditi si erano sentiti a casa in questo ambiente cosmopolita, vivevano in residenze lussuose, organizzavano concerti, competizioni di poesie e opere teatrali e feste sontuose. Formavano accademie di lettere e filosofia e organizzazioni sociali coinvolte in ogni aspetto della vita comunitaria. Frequentavano le sale da gioco di **Samuel Pereira** e **Abraham Mendes Vasques** e un popolare bordello che offriva prostitute ebreo dalla Germania.

Gli immigrati potevano dunque essere leali sia alla loro religione sia all'Olanda.

Di primo acchito non parevano così diversi dai loro vicini olandesi, ma la loro lunga tradizione nella penisola iberica lasciò loro fedeltà alla **lingua e alla cultura**.

Sia che fossero giunti direttamente da Spagna o Portogallo, sia da altrove nella loro diaspora, tutti si consideravano membri della **Nazione Portoghese**.

Lungo le rive del fiume **Amstel**, la **Jodenbreestraat** divenne sempre più Lisbona o Madrid in miniatura.



LA COMUNITÀ OLANDESE



Rembrandt



Menasseh

Comunque c'erano delle restrizioni: gli ebrei non potevano appartenere a corporazioni di arti e mestieri, o ricoprire cariche politiche. Né potevano sposare i cristiani, averli nella loro servitù, o avere relazioni sessuali con donne del paese, neppure con prostitute. Malgrado questi limiti, ebbero più libertà e sicurezza in Olanda che in qualsiasi altro Paese europeo, e vengono considerati come i "primi ebrei moderni". Orgogliosi della loro discendenza e delle loro imprese, potrebbero aver ritenuto che "se gli ebrei erano il popolo eletto di Dio, allora loro erano gli ebrei tra gli ebrei, eletti di Dio". Non c'è da meravigliarsi che i loro figli crescessero senza timori e determinati a vivere liberi.

Rembrandt, che viveva nel quartiere ebraico al civico numero 2 dello Jodenbreestraat, ritrasse i suoi vicini così com'erano, un gruppo assimilato, per una volta non più nelle fattezze caricaturali di alieni di cui diffidare. Un esempio è il ritratto che fece a Menasseh ben Israel, allievo della scuola biblica, che abbigliato con un cappello a larga tesa e un cappotto con colletto bianco e con una barba alla Van Dyke, assomiglia a qualsiasi altro borghese olandese.

Nei dipinti biblici di Rembrandt si vedono i suoi vicini con le loro espressioni di profeti e patriarchi, inclusi Gesù e Matteo.

CONCLUSIONE

Pallache e i suoi compagni hanno costantemente cercato un rapporto con la corona spagnola; le promesse di conversione “alla vera fede”, fatte nei suoi tentativi di poter portare la famiglia in Spagna, non devono essere viste come abiura della sua fede, ma come il sincero desiderio mai sopito, di tornare nel paese degli antenati; oltre la lingua e le tradizioni era rimasta in lui, come in tanti altri, la nostalgia del paese da cui si sentiva espulso ingiustamente.

Non riuscendoci, **agirono contro la corona spagnola**, con determinazione e con grandi rischi personali e fecero l'impossibile per tornare a vivere nei **paesi europei cristiani**, senza dover essere perseguitati.

Quando Pallache venne processato a Londra, si vide che la Spagna considerava i suoi esuli ebrei e marrani come sudditi spagnoli ribelli, anche a più di un secolo dalla cacciata.

L'esito del processo stabilisce che gli ebrei cacciati, o i marrani fuggiti perché oggetto d'inquisizione, non sono più sudditi spagnoli, ma **dello stato che li accoglie.**

La Spagna non ha più giurisdizione su di loro..



CONCLUSIONE

Quello che Samuel e la sua famiglia fecero, non era solo per il proprio interesse ma per quello di tutta la loro comunità, come dimostra lo sviluppo che ebbe quella di Amsterdam e la posizione che in essa fu riconosciuta a Samuel.

In seguito Samuel Pallache fu la figura di riferimento per tutti quegli ebrei che non vollero più essere soggetti indifesi e timorosi, in una società che non li accettava in quanto ebrei.

Mentre è impressionante l'impatto economico di questa prima generazione, un semplice resoconto di eventi e di statistiche non riesce minimamente a trasmettere il carattere audace e spavaldo degli uomini che lo crearono.

Più che per ottenere il loro benessere, sono state vite straordinarie e coraggiose dei genitori a spingere **i loro figli**, nati in Olanda, ad emularli, quando, ancora solo adolescenti o non ancora ventenni, si spinsero ad andare nel Nuovo Mondo e, con una lotta inarrestabile durata decenni, affrontarono e sconfissero quelli che negavano loro il diritto di essere ebrei.

